

Comenius redivivus

Una rilettura del dialogo tra il progetto *pampaedico* e il Seicento europeo
di Emanuele Samassa

“Comeniologia”: sin da quando l’eccezionale lavoro di Marta Fattori venne a risvegliare qualche eco sopita negli studi italiani sul vescovo moravo, questa parola conobbe un nuovo momento di fortuna¹. Si deve infatti al suo tentativo di riorganizzare l’immensa produzione comeniana contestualizzandola nella tradizione filosofica del Seicento europeo il tracciamento di un sentiero ermeneutico che, tuttavia, venne ben presto abbandonato dalla critica accademica coeva. Causa di ciò fu certamente la difficoltà di incasellare la riflessione comeniana in uno specifico ambito disciplinare: l’improbabile lavoro consisteva infatti nel far chiarezza su un *corpus* caleidoscopico che si arrogava la pretesa di illuminare l’intero scibile umano. Un obiettivo complesso, quello comeniano, espresso per di più attraverso un registro ermetico e labirintico che ne oscurò le profonde intenzioni persino ai coevi, scindendone la ricezione tra seguiti esaltanti e scherni spietati. In virtù di giudizi tanto asimmetrici, gli studiosi che si confrontarono con la riscoperta del pensatore boemo si limitarono a ricalcare la figura ambigua già tracciata dai commentatori del passato, constatando quanto Comenio fosse una figura tanto controversa quanto, tuttavia, straordinariamente celebre nella sua Età. Impossibile da tralasciare in una ricostruzione della Storia delle idee, ma apparentemente troppo complesso da collocare persino nel suo tempo, egli finì così per essere adombrato dalla sua stessa fama. Irrinunciabile da nominare ma superfluo da trattare, è ancora ad oggi confinato nel citazionismo a piè di pagina. Unica eccezione è l’area ceca – poiché mossa da un profondo sentimento patriottico verso l’autore boemo – a cui di buon grado si è delegato ormai da qualche decennio il compito di operare una sistematica riflessione critica sull’opera comeniana².

Significativamente, questo vistoso fenomeno di marginalizzazione nell’ambito delle scienze umane non va addebitato a una contingente pigrizia intellettuale degli interpreti, bensì interpretato

¹ Cfr. *Comenio. Opere*, a cura di M. Fattori, Torino, UTET, 1974 e M. Fattori, *La filosofia del Rinascimento italiano in J. A. Comenius: note su Campanella e Patrizi*, in *Italia e Boemia nella cornice del Rinascimento europeo*, a cura di Sante Graciotti, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1999, pp. 305-331. Per una disamina propedeutica della ricezione italiana e dei relativi tentativi di inquadramento storico-critico, si veda anche G. Limiti (a cura di), *Studi e testi comeniani*, Roma, Edizioni dell’Ateneo, 1965

² Sullo sviluppo della *comeniologia* in area ceca e l’evoluzione dei relativi paradigmi critici a partire dalla svolta nazional-democratica del 1848, resta fondamentale la monografia pionieristica di J. Kvačala, *Johann Amos Comenius. Sein Leben und seine Schriften*, Berlin, 1892. Kvačala fu promotore della prima edizione critica delle *Opera Omnia* (avviata nel 1908 e bruscamente interrotta nel 1938) e fondatore della rivista specializzata *Archiv pro bádání o životě a spisech J.A. Komenského*. Una svolta epocale per la filologia comeniana si è determinata con la riscoperta, avvenuta nel 1935 presso gli archivi di Halle ad opera di D. Čyževs’kyj, dei manoscritti considerati perduti, culminata nella monumentale edizione critica promossa dall’Accademia delle Scienze di Praga: J.A. Comenius, *De rerum humanarum emendatione Consultatio Catholica*, 2 voll., Praga, Academia Scientiarum Bohemoslovaca, 1966.

quale effetto strutturale e sistematico dei processi di canonizzazione filosofica attuati dall'Illuminismo e, successivamente, dal Positivismo. Tali paradigmi epistemologici hanno infatti operato una metodica espulsione delle componenti mistiche, alchemiche, cabbalistiche e chiliastiche dall'alveo della legittimità speculativa, al fine di accreditare una genealogia puramente razionalista, lineare e secolarizzata della modernità scientifica. Eppure, una disamina rigorosa delle dinamiche culturali del Seicento europeo attesta che la fama transnazionale e l'influenza geopolitica di Comenio non conobbero frontiere. Si considerino, a titolo esemplificativo, la straordinaria fortuna editoriale e la diffusione europea della *Janua Linguarum Reserata*, la chiamata diretta da parte del Parlamento inglese per l'attuazione dei progetti pansofici, i mandati ufficiali per la ristrutturazione dei sistemi educativi nazionali nell'Europa centro-settentrionale³, nonché la fitta trama epistolare e l'interlocuzione diretta con René Descartes⁴. Tali elementi evidenziano una manifesta discrepanza tra l'effettiva centralità di Comenio nel dibattito della prima modernità e la successiva oblitterazione del suo magistero teorico nella critica accademica.

Amnesia, questa, che si rivela particolarmente problematica se accostata alle tendenze ermeneutiche di matrice presentista, oggi ampiamente diffuse nel dibattito metodologico di area anglofona, tese a un'indebita attualizzazione del passato in funzione delle urgenze valoriali della contemporaneità⁵. Negli ultimi decenni, infatti, la storia delle idee è stata sottoposta a uno scrutinio assiologico radicale, decostruita e giudicata sulla scorta di categorie etico-politiche estrinseche. Cionondimeno, persino entro le coordinate di ricostruzione mutilata della Storia la proposta *pampaedica* offrirebbe nodi teoretici di indubbio rilievo: si pensi alla teorizzazione di un'educazione universale priva di discriminazioni di genere o di estrazione culturale, estesa programmaticamente

³ L'irradiazione geopolitica del progetto *pampaedico* e *pansofico* ha trovato applicazione diretta nei tentativi di riforma scolastica e istituzionale in Moravia, Boemia, Polonia, Prussia, Svezia e Ungheria. Per un'analisi di ampio respiro sull'impatto delle strutture educative comeniane nel contesto politico secentesco, si rimanda a J.E. Sadler, *J.A. Comenius and the Concept of Universal Education*, London, George Allen & Unwin, 1966. Nello specifico, Sul soggiorno londinese, cfr. R. F. Young, *Comenius in England*, London, 1632; G. H. Turnbull, *Hartlib, Dury and Comenius*, London, 1947; id.; *S. Hartlib, a Sketch of his Life and his Relations to J. A. Comenius*, Oxford, 1920.

⁴ Cfr. M. Fattori, *Cartesio e cartesianesimo nella corrispondenza di Comenio*, in «Rivista di Filosofia Neo-Scolastica», XCIII (2001), n. 4, pp. 535-549. L'analisi intertestuale dell'epistolario e del celebre incontro personale avvenuto nel 1642 rivela la fittezza del dialogo e, al contempo, l'inevitabile radicalità delle incomprensioni metodologiche tra i due pensatori. Laddove Descartes persegue un'evidenza razionale fondata sulla separazione delle sostanze e sulla matematizzazione del reale, Comenio rivendica la legittimità di un approccio pansofico e olistico, strutturato su base analogico-metafisica e finalizzato all'emendazione etico-teologica del genere umano.

⁵ Il fenomeno del presentismo assiologico nel panorama accademico contemporaneo – spesso sussunto, nel dibattito pubblico, sotto la dicitura di *cancel culture* – investe la metodologia della storia delle idee configurandosi come una sistematica selezione del passato sulla scorta di istanze etiche contingenti. Tra le manifestazioni più evidenti di tale orientamento interpretativo si registrano sia i processi di *rebranding* istituzionale e toponomastico (si veda il caso paradigmatico della *David Hume Tower* presso l'Università di Edimburgo, rinominata a seguito delle controversie sollevate da alcuni passaggi archivistici del filosofo scozzese), sia l'epurazione bibliografica e scolastica di classici della letteratura ottocentesca, quale *Adventures of Huckleberry Finn* di Mark Twain, sistematicamente marginalizzato dai programmi formativi statunitensi a causa di asimmetrie lessicali rispetto alla sensibilità linguistica odierna.

anche ai portatori di disabilità cognitive e motorie – categorie sistematicamente marginalizzate dalle tassonomie sociali del Seicento. Eppure, anche in questi ambiti, l'Opera comeniana viene elusa o ridotta a mera anticipazione frammentaria, decontestualizzandone il potenziale innovatore per scopi apologetici.

L'estromissione di Comenio dai grandi canoni filosofici non costituisce un'omissione contingente, bensì un dato epistemologico esplicativo. L'autore si configura come un soggetto speculativamente refrattario alle semplificazioni storiografiche, portatore di un sincretismo concettuale che impone un radicale mutamento di prospettiva metodologica. Non occorre quindi vivisezionare l'orizzonte secentesco *nell'opera* di Comenio, quanto piuttosto decodificare i nodi metodologici della prima modernità *attraverso quest'ultima*. Si tratta, in specie, di operare un'archeologia del sapere che restituisca intelligibilità a quegli elementi che la coscienza scientifica contemporanea percepisce come intrinsecamente contraddittori, ma che nella prima metà del XVII secolo rispondevano a una coerente logica sistemica.

La principale aporia rilevata dalla critica risiede nell'inestricabile componente escatologica e millenaristica che innerva i suoi scritti, considerata un elemento inquinante capace di inficiare una riflessione antropologica e pedagogica altrimenti rigorosa. Tale linea d'indagine storiografica postula una netta separazione tra la nascente Rivoluzione scientifica – cui Comenio partecipa attivamente – e il persistere di strutture di pensiero teologico-mistiche, pretendendo di illuminare il Seicento attraverso una lente secolarizzata, forzata e storicamente anacronistica. Al contrario, il pensatore moravo rappresenta l'*exemplum* di una complessa transizione culturale: un'umanistica "Repubblica delle Lettere" in cui l'esaltazione delle facoltà operative dell'uomo si articolava sinergicamente con la riattivazione di dottrine platoniche e aristoteliche, mnemotecniche lulliane, influssi paracelsiani, cabbalistici ed ermetici, costantemente orientati da speranze chiliastiche.

La diffidenza del lettore moderno scaturisce dall'attrito generato da questa apparente eterogeneità, in cui la pianificazione di un sistema educativo concreto e razionale sembra collidere con orizzonti apocalittici. Tuttavia, ricerche storiografiche come quelle elaborate da Paolo Rossi e Charles Webster hanno ampiamente dimostrato come nella mentalità secentesca la fiducia nel progresso filantropico delle scienze e l'attesa del Giudizio Universale non fossero affatto polarità antitetiche, bensì i vettori convergenti di un unico progetto di restaurazione cosmica⁶. L'antropologia

⁶ Per una ricostruzione monumentale di questo sinolo teologico-scientifico, resta imprescindibile lo studio di C. Webster, *The Great Instauration: Science, Medicine and Reform 1626-1660*, London, Duckworth, 1975, il quale ha magistralmente evidenziato l'impatto del millenarismo puritano e delle reti intellettuali di Samuel Hartlib nell'avanzamento delle scienze sperimentali in Inghilterra. Ad esso si affianca, nel panorama italiano, il lavoro storiografico di P. Rossi, *Clavis universalis. Arti della memoria e logica combinatoria da Lullo a Leibniz*, Bologna, Il Mulino, 2013, mirato a ricondurre i progetti enciclopedici del Seicento entro l'alveo di precise tensioni metafisiche e mnemotecniche.

comeniana dell'*Homo faber*, inteso quale collaboratore attivo del disegno divino, si fonda sulla premessa che l'emendazione delle arti e delle scienze costituisca la preconditione necessaria per il riscatto della natura umana decaduta. Questo medesimo nesso teleologico, rintracciabile nell'orizzonte dell'*Instauratio Magna* di Francesco Bacon, permette di comprendere le ragioni per cui le corti e le autorità politiche dell'alba dello Stato moderno abbiano ravvisato nella *Pansofia* comeniana non un'utopia visionaria, bensì un formidabile dispositivo di unificazione culturale, confessionale e amministrativa, indispensabile per la coesione sociale delle nuove compagini statali. Isolare il misticismo comeniano per salvaguardarne il supposto nucleo razionale significa quindi obliterare l'unità vitale del suo pensiero, riducendolo alla stregua di un irrisolto e insostenibile ibrido storiografico⁷.

Ben diversa si configurò la ricezione dell'opera comeniana presso la coeva *Repubblica literaria*. Sebbene la complessità delle sue tesi avesse ingenerato vivaci dibattiti e severe riserve critiche tra i suoi contemporanei, risulta storicamente incontrovertibile la fittezza dei legami intellettuali che il vescovo moravo intrattenne con i principali sodalizi dell'umanesimo europeo, godendo di una considerazione scientifica di altissimo profilo⁸. Tale riscontro smentisce l'ipotesi di un autore riducibile a isolato atomo speculativo o a profeta sradicato dal proprio orizzonte storico, destrutturando definitivamente la caricatura storiografica del *peregrinus* anacronistico, estraneo a un'età surrettiziamente dipinta come interamente laicizzata e dominata da un razionalismo esclusivo.

Al contrario, la riconduzione del pensiero comeniano alla sua originaria integrità consente di riattivare una corretta prospettiva ermeneutica sul XVII secolo, illuminando la Rivoluzione scientifica come un fenomeno intrinsecamente innervato da tensioni escatologiche, chiliastiche e ireniche. Questa complessa interazione, lungi dal costituire un'eccentricità marginale, si pone quale nucleo

⁷ Sulla necessità di preservare l'intrinseca unità logica del pensiero comeniano senza operare indebite selezioni modernizzanti, si veda la lucida formulazione metodologica di J. Piaget, *Jan Amos Comenius*, in «Prospects», XXIII (1993), nn. 1-2, pp. 173-196, in particolare p. 175: «The real problem is to find in Comenius' writings [...] not what is comparable with modern trends, to the neglect of the rest, but what makes the vital unity of the thinking of the great Czech specialist in theory and practice; and to compare this with what we know and want today. Either Comenius can have no immediate interest for us at the present time or his interest for us depends on that central core of thought which is to be found in any system and which it should be possible to express in the form of a few simple ideas».

⁸ L'orizzonte pansofico comeniano ricevette un'accoglienza di straordinario rilievo entro i circoli scientifici inglesi d'ispirazione baconiana e, successivamente, tra i promotori della *Royal Society*. Sebbene Francesco Bacone fosse già deceduto (1626) al momento della massima irradiazione transnazionale delle tesi del vescovo moravo, i diretti continuatori dell'*Instauratio Magna* – coordinati dal sodalizio intellettuale di Samuel Hartlib – salutarono i progetti comeniani come la sistematizzazione enciclopedica e operativa del metodo baconiano. Per una ricostruzione della genesi della memoria artificiale intesa come partizione della logica combinatoria entro la transizione da Ramo a Bacone e Cartesio, si veda il fondamentale contributo di P. Rossi, *Studi sul lullismo e sull'arte della memoria nel Rinascimento: la memoria artificiale come sezione della logica: Ramo, Bacone, Cartesio*, in «Rivista Critica di Storia della Filosofia», XV (1960), n. 1, pp. 22-62.

generativo di un dibattito storiografico che impone la revisione di tre nodi problematici fondamentali, a lungo obliterati ma che l'operato di Comenio permette di riscoprire con una luce diversa.

Il primo è la teleologia politica delle riforme educative, ovvero la presa di consapevolezza che i mandati ufficiali conferiti a Comenio dalle nascenti compagini statali moderne non rispondevano a una generica istanza pedagogica, bensì alla precisa volontà di adoperare la *Pansofia* quale dispositivo di unificazione culturale, confessionale e amministrativa. I sovrani e le magistrature cittadine ravvisavano nel mistico moravo l'architetto di una *reformatio* universale dello scibile, intesa come base logistica per la stabilità geopolitica dello Stato moderno. Da qui il problema sulla reale natura della matrice millenaristica dell'enciclopedismo, di cui Comenio fu uno dei principali esponenti. I monumentali progetti enciclopedici del Seicento, frequentemente interpretati dalla critica successiva come anticipazioni embrionali dell'universalismo illuminista, rivelano una profonda consanguineità con le ansie salvifiche e le mnemotecniche di derivazione lulliana ed ermetica che innervano l'opera comeniana, configurandosi come tentativi di ricomposizione dell'ordine cosmico originario prima dell'avvento del Giudizio⁹. Da ciò ne consegue il nesso causale tra teologia apocalittica e progresso scientifico: l'orizzonte teologico-politico e le speculazioni escatologiche non operarono quindi come residui oscurantisti di *ancien régime* da cui la nascente comunità scientifica tentava di emanciparsi, bensì come effettivo motore epistemologico della ricerca sperimentale¹⁰.

La risonanza transconfessionale degli appelli comeniani presso statisti, scienziati e monarchi attesta come l'adesione a persistenti strutture metafisiche costituisse il veicolo ideologico e metodologico attraverso cui vennero veicolate innovazioni metodologiche e istanze euristiche decisive per la fondazione della scienza moderna. Risulta pertanto storicamente prioritario determinare in quale misura le coordinate religiose, messianiche e finanche i vaticini profetici abbiano concorso a strutturare una salda fiducia nei poteri "filantropici" e operativi del sapere scientifico. Sotto questa luce, le visioni apocalittiche – di cui l'epistemologia contemporanea denuncia la natura

⁹ Sulla convergenza strutturale tra indagine scientifica, tradizioni cabbalistiche e correnti magico-ermetiche nel panorama filosofico della prima modernità, si rimanda a T. Katinis - S. Plastina, *La magia nell'Europa moderna*, in «Bruniana & Campanelliana», IX (2003), n. 2, pp. 521-523. Per un focus specifico sulla collocazione di Comenio entro tale plaga ermeneutica e per una puntuale discussione delle principali asimmetrie interpretative della comeniologia italiana, resta imprescindibile l'intervento critico di C. Vasoli, *Note su Comenio e alcune recenti interpretazioni*, in «Rivista Critica di Storia della Filosofia», XXXII (1977), n. 1, pp. 24-49. Tale quadro trova la sua sanzione storiografica nel monumentale studio di P. Rossi, *Clavis universalis. Arti della memoria e logica combinatoria da Lullo a Leibniz*, Bologna, Il Mulino, 2013, ove i macro-progetti enciclopedici secenteschi vengono rigorosamente sottratti alle letture anacronistiche di matrice razionalista.

¹⁰ L'intersezione consustanziale tra speculazione scientifico-matematica ed esegesi apocalittico-mistica trova l'espressione più radicale ed emblematica, sul finire del secolo, nella figura di Isaac Newton. L'indagine filologica sui manoscritti newtoniani ha infatti ampiamente dimostrato come la formulazione dei principii della dinamica, dell'ottica e della gravitazione universale – consegnata alla celebre edizione dei *Philosophiae Naturalis Principia Mathematica*, Londini, iussu Societatis Regiae ac typis Josephi Streater, 1687 – non si ponesse in termini di alterità rispetto alle sue ricerche teologiche, bensì come corollario ermeneutico di una complessiva decodificazione del disegno divino e delle profezie bibliche. Cfr. I. Newton, *Trattato sull'Apocalisse*, a cura di M. Mamiani, Torino, Bollati Boringhieri, 1994.

extra-scientifica – si rivelano essere state il principale vettore transizionale per la propagazione di *habitus* mentali rigorosamente associati alla modernità.

Intraprendere una riscoperta critica del magistero teoretico di Comenio implica pertanto la necessità di dischiudere un denso e stratificato nodo storiografico. Si tratta di un'operazione ermeneutica complessa, preliminarmente vincolata a un'archeologia filologica e a una decostruzione sistematica della storia della sua ricezione, indispensabili per spogliare l'autore da secoli di riduzionismi e raffigurazioni caricaturali. Difatti, un esame delle tradizioni interpretative fiorite intorno al vescovo moravo evidenzia una costante uniformità metodologica nell'impostazione di quesiti epistemologici strutturalmente fallaci, in particolar modo concernenti la *vexata quaestio* delle istanze escatologiche che innervano la sua produzione.

A ridosso della scomparsa del pensatore boemo, la sua fortuna speculativa registrò una repentina e drastica flessione, causata dal mutamento dei paradigmi scientifici egemoni: le istanze riformatrici e l'architettura pansofica del suo progetto vennero svalutate e relegate all'alveo delle utopie visionarie. Un ruolo storicamente decisivo in questo processo di liquidazione critica fu esercitato da Pierre Bayle. All'interno del suo celebre *Dictionnaire*, Bayle declassò Comenio riducendolo alle anguste categorie di mero «grammatico» e «teologo», formulando un severo giudizio destinato a condizionare negativamente la ricezione dell'autore fino al Secolo dei Lumi¹¹. Nel censurare la *Didactica Magna* (confluita nelle *Opera Didactica Omnia* impresse ad Amsterdam nel 1657), Bayle liquidò l'opera in folio come un infruttuoso dispendio di energie intellettuali e risorse economiche, da cui la *Respublica literaria* non avrebbe tratto alcun reale giovamento¹². L'operazione intellettuale di Bayle isolò polemicamente i presupposti teologici, i miti chiliastici e l'ermeneutica profetica comeniani, percependoli come istanze anacronistiche e radicalmente incompatibili con lo spazio socio-culturale e razionalista entro cui egli operava.

Inoltre, sul piano propriamente speculativo, l'egemonia transnazionale del cartesianesimo determinò l'ostracismo filosofico di Comenio, configurandolo come una monade legata a strutture epistemiche superate e sprovvista delle rigorose finezze metodologiche recate dal razionalismo geometrico. Successivamente, il Romanticismo tedesco, nel tentativo di rintracciare le proprie genealogie storiche e ideologiche, riabilitò la figura del vescovo moravo declinandola secondo il

¹¹ Cfr. P. Bayle, *Dictionnaire historique et critique*, t. II, Amsterdam, Compagnie des Libraires, 1740, p. 203. All'interno della voce dedicata a Comenio, Bayle argomenta con severità: «la réforme des écoles ne fut pas son principal but: il s'intéresse beaucoup plus aux prophéties, aux révolutions, aux ruines de l'Antechrist, au règne de mille ans, & à de semblables matières d'un dangereux fanatisme; dangereux non seulement par rapport à l'orthodoxie, mais aussi pour i principes & les États».

¹² *Ibidem*. Specificamente, in merito alla ricezione dell'opera pedagogica maggiore comeniana, Bayle annota come si tratti di «un'opera in Folio, che è costata al suo autore molte veglie, e ad altri molto denaro, e da cui la Repubblica delle Lettere non ha tratto profitto alcuno; anzi ritengo [...] che non ci sia niente di veramente utile nelle opere di quest'autore».

paradigma del *Volkserzieher*, esaltando la portata squisitamente metodologica e pedagogica dei suoi programmi educativi. Si trattò, nondimeno, di recuperi parziali e decontestualizzati, programmaticamente orientati a obliterare il radicale fondamento teologico e mistico che costituisce l'effettivo architrave concettuale dell'intera opera comeniana.

Solo nel corso del XIX secolo si profilano i primi tentativi volti a valorizzare l'antropologia comeniana attraverso la categoria dell'esule e del *peregrinus*, assumendone la biografia a simbolo degli sconvolgimenti geopolitici della Guerra dei Trent'anni e del dramma identitario di una nazione dissolta¹³. Verso il tramonto del medesimo secolo, a fronte di un più articolato interesse per il suo *corpus* testuale, la storiografia ha continuato a produrre letture anacronistiche entro la narrativa pedagogica, attribuendo a Comenio improbabili e fuorvianti precorrimenti delle istanze iper-moderne e contemporanee¹⁴.

Di contro a tali derive, il tentativo di ricondurre il pensatore boemo entro un rigorosa indagine storica – avviando cioè un confronto sistematico tra le sue tesi e i nodi filosofico-politici del Seicento – si configura come un'acquisizione scientifica relativamente recente. Nel solco di tale prospettiva interpretativa, magistralmente inaugurata nel panorama italiano dagli studi della già citata Marta Fattori, risulta imprescindibile emanciparsi dall'errore metodologico di isolare la figura dell'autore dal suo concreto orizzonte storico. Comenio, inteso nella sua autentica dimensione di «profeta e riformatore della scuola e della società umana»¹⁵, non può essere compreso se appiattito sul solo riflettore di un'eccezionalità decontestualizzata, pena l'obliterazione delle sue tracce nella storia delle idee. Al contrario, la sua età e i suoi traumi biografici – l'odissea esistenziale, la dispersione della propria famiglia, l'ecclesiologia militante dell'*Unitas Fratrum* – costituiscono lo sfondo costante e consustanziale alla genesi del suo pensiero.

¹³ Cfr. J. Patočka, *Les antécédents hussites de Comenius*, in *Pédagogues et juristes. Congrès du Centre d'Études Supérieures de la Renaissance de Tours (Été 1960)*, Paris, Vrin, 1963, p. 223. Patočka coglie con lucidità il nesso indissolubile tra l'eredità spirituale del hussitismo moravo e la condizione esistenziale di esule patita da Comenio durante i conflitti di religione.

¹⁴ La tendenza ad assimilare l'opera comeniana a un'anticipazione teleologica delle moderne istituzioni educative transnazionali ha trovato espressione, a metà del Novecento, nell'istituire un nesso diretto tra l'universalismo pansofico e lo statuto costitutivo dell'UNESCO: si veda l'ampia introduzione di J.P. Piobetta a J.A. Comenius, *La grande Didactique*, Paris, P.U.F., 1950, p. 29. Su analoghe posizioni di modernizzazione anacronistica, tese a scorgere nella didattica comeniana un'anticipazione dell'insegnamento programmato, si colloca H. Gerbert, *Notions mortes, connaissances vivantes*, in «Triades», XII (1964), n. 4. Per una panoramica di tali orientamenti ermeneutici, si rimanda agli atti del convegno internazionale di Praga (8-10 settembre 1970) pubblicati in «Acta Comeniana», XXVI (1970), nonché al volume di C.H. Dobinson, *Comenius and Contemporary Education*, Hamburg, Unesco Institute for Education, 1970. Proprio da questo rinnovato (ma spesso parziale) interesse pedagogico trasse storicamente origine la fondazione della *Comenius-Gesellschaft* a Lipsia.

¹⁵ Cfr. M. Fattori, *Introduzione* a J.A. Comenio, *Opere*, cit., p. I.

Sotto questo profilo, assume un rilievo filologico lo studio e la recezione critica dei manoscritti comeniani: dall'esame delle *Hartlib Papers* curate da Turnbull¹⁶ sino alla critica del *De rerum humanarum emendatione Consultatio catholica*, monumento teoretico in gran parte ancora non tradotto e sottratto all'oblio storiografico solo grazie alla riscoperta filologica avvenuta a Halle nel 1935¹⁷.

Nello specifico, un'analisi critica del *De rerum humanarum emendatione Consultatio catholica* si configura quale snodo ermeneutico imprescindibile per l'esegesi complessiva dell'orizzonte teorico comeniano. L'istanza dell'emendazione universale dell'umanità, articolandosi quale compiuta sintesi speculativa tra la dimensione soteriologica e la fiducia nell'azione operativa dell'*homo faber* nel secolo, assume i tratti di una vera e propria *summa* chiarificatrice, offrendo una linea guida entro la complessa strutturazione del *corpus* testuale del vescovo moravo. Lungi dal ridursi a una mera alternanza di tassonomie didattiche e scansioni curricolari, la *Consultatio* costituisce il testamento intellettuale dell'autore, rigorosamente orientato alla definizione di un'organica profilassi terapeutica della società.

Il nucleo epistemologico della questione risiede precisamente nello statuto ermeneutico assegnato a tale disegno emendativo. La divaricazione storiografica tra un Comenio circoscritto all'alveo della pura tecnica pedagogica e un Comenio interprete di un'ermeneutica profetica – che scorge nell'azione antropologica la fase propedeutica all'avvento del Regno divino – determina una radicale transizione interpretativa. L'immanenza dell'orizzonte escatologico e il fervore apocalittico ad esso consustanziale trasfigurano semanticamente l'obiettivo curativo (*emendatio*) del disegno pansofico, che rappresenta il cuore pulsante della *Consultatio*.

In questa prospettiva, un rilievo d'eccezione spetta certamente alla *Pampaedia*, sezione centrale del macro-progetto comeniano a lungo lasciata ai margini dell'analisi da parte della comeniologia italiana. Questo testo riflette compiutamente il sinolo strutturale tra le innovative intuizioni metodologiche e un impianto mistico-metafisico che, lungi dal configurarsi quale residuo spurio o aporia logica, ne rappresenta l'intrinseco principio animatore¹⁸. È al diffuso sentimento di

¹⁶ G.H. Turnbull, *Hartlib, Dury and Comenius: Gleanings from Hartlib's Papers*, Liverpool, University Press of Liverpool

¹⁷ Il progetto iniziale risale agli anni 1644- 45 ed è composto da sette parti- *Panergesia* , *Panaugia*, *Pansophia*, *Pampaedia*, *Panglottia*, *Panorthosia*, *Pannuthesia*- legate tra loro simmetricamente dalla parte centrale, la *Pampaedia*. Di esse le prime due furono stampate durante la vita di Comenio; il resto fu conservato manoscritto, classificato e rivisto dal figlio Daniel. L'opera rimase dispersa fino a tempi recentissimi, 1934, quando D. Cyzevskyj la trovò nella biblioteca di Halle insieme al *Lexicon Reale Pansophicum*, incompiuto. Sul *De Rerum* cit., cfr. i due volumi di "Acta Comeniana", XXVI, 1- 2- (1970). In Italia la *Consultatio* tutt'oggi non è accessibile ai più, dato che non ve ne sono sistematizzate traduzioni in italiano.

¹⁸ Talvolta si è legato il vescovo moravo a tradizioni cabalistiche, rosacrociate, addirittura massoniche al fine di mostrare l'origine dei motivi mistici nella sua riflessione, indagandone ad esempio i rapporti con i suoi maestri intellettuali, o analizzando testi quali il *Via Lucis* o il *Lux et Tenebris*. Spesso, invece, si è contestualizzato Comenio nella tradizione

instabilità istituzionale e metafisico di metà Seicento che il pensatore moravo oppone il progetto *pampaedico*, assegnandogli uno statuto anzitutto terapeutico. L'opera curativa da lui delineata attinge programmaticamente alle strutture dell'enciclopedismo secentesco: l'interconnessione organica dei saperi, l'estensione democratica dell'istruzione dall'individuo alla totalità sociale e la concezione dell'esistenza umana quale *schola* permanente, estesa senza soluzione di continuità dal grembo materno sino alla morte. Si determina così una medicina intellettuale che salda l'attesa dell'Apocalisse alla fiducia nell'antropologia operativa di matrice umanistica. Difatti, la struttura teorica della *Pampaedia* si sviluppa precisamente sulla scorta della triade pansofica e metodologica che governa il rapporto tra l'intersoggettività educativa (*omnes*), la totalità oggettiva del reale (*omnia*) e la compiutezza formale della conoscenza (*omnino*). Tale ordine epistemico va preservato nella sua originaria integrità affinché lo scienziato e il filosofo possano scorgere, entro la trasparenza del mondo fenomenico, il riflesso nitido della sapienza archetipica di Dio.

Se l'architettura della *Pampaedia* si articola in una rigorosa disamina delle temporalità formative, la finalità teleologica cui essa persegue – ovverosia la diffusione universale della luce sapienziale contro le tenebre dell'errore epistemico e morale – riveste pertanto uno statuto esplicitamente teologico, fondandosi «sull'unità suprema del reale, il vero, il bene che è Dio stesso». La *reformatio* dell'istruzione e la rigenerazione ecclesiologico-religiosa giungono così a una perfetta coincidenza speculativa nel pensiero del teologo boemo, i cui fondamenti poggiano su precise categorie cristologiche: «Cristo, Eterna sapienza di Dio, ha aperto una scuola in casa sua per i figli di Dio [...], una scuola dove tutto quello che si offre dà una scienza vera»¹⁹.

In definitiva, l'impossibilità metodologica di isolare l'acume pedagogico di Comenio dalla complessa impalcatura mistica entro cui esso si radica impone di reinquadrare la fortuna transnazionale dell'autore presso i coevi, rivelandone la capacità di condensare e sublimare le tensioni

enciclopedica al fine di illuminare in quest'ultima nodi millenaristici. Questi lavori rappresentano un valido sostegno all'indagine che questa ricerca si propone e certamente specificano la ricostruzione della eccezionale fervenza religiosa europea nel XVIII che qui può essere solo sfumata per preparare all'analisi della *Pampaedia*. Si rimanda a v. Poliensky in *Comenius et son temps*, in "La pensée", n. 77 e 79, 1958; G.H. Turnbull, *Two Pansophical Works by J. A. Comenius*: I. Praecognita – *Il Jauna Rerum* (1643), Praga, 1951; F. de Michelis, *Il Pansophiae Prodomus* di Comenio, in "Rivista Critica di Storia della Filosofia", 1962, n. I; in particolare sulla tradizione enciclopedica v. C. Vasoli, Note su Comenio e alcune recenti interpretazioni, in "Rivista Critica di Storia della Filosofia" Vol. 32, No. 1 (GENNAIO-MARZO 1977), C.Vasoli, *La dialettica e la retorica dell'Umanesimo*. «Invenzione» e «Metodo» nella cultura del XV e XVI secolo, Milano, 1968; C. Vasoli, *L'enciclopedismo del Seicento*, in "Memorie dell'istituto italiano per gli studi filosofici", Napoli 2005; Comenio, *Ratio disciplinae ordinisque ecclesiastici in Unitate Fratrum Bohemorum*, in Vskéré spisy J. A. Komenského (VSJAK), XVII (1912).

¹⁹ J.A. Comenius, *Didactica Magna*, in *Opera Didactica Omnia*, t. I, pars I, col. 151 (rist. anast. Praga, Academia Scientiarum Bohemoslovaca, 1957). La metafora della *schola Christi* si pone quale fulcro epistemologico della didattica comeniana: l'acquisizione del sapere non si configura come un processo puramente intellettualistico o laicizzato, bensì come un itinerario mistico-cognitivo finalizzato alla restaurazione dell'immagine divina nell'uomo dopo la caduta prelapsaria.

metodologiche e i tormenti ideologici della prima modernità europea²⁰. L'immanenza dell'istanza escatologica e l'orizzonte teleologico del progresso umano si offrivano quale sinolo categoriale alla comunità intellettuale coeva all'autore quale dispositivo perfettamente armonico e verificabile. Per la coscienza secentesca, scossa dalla catastrofe geopolitica e confessionale della Guerra dei Trent'anni, i massacri e la dissoluzione degli ordini tradizionali non operavano come meri accidenti storici, bensì come i prodromi evidenti della consumazione dei tempi. L'orizzonte comeniano si offre pertanto quale *summa* speculativa di un'epoca complessa, drammaticamente tesa tra l'angoscia della transizione e una profonda sete di Assoluto, entro cui le istanze chiliastiche innervavano, anziché inibire, la riconfigurazione delle scienze e delle arti²¹. Riscoprire Comenio, oggi, non significa dunque limitarsi all'analisi di un sistema pedagogico, quanto piuttosto accogliere un invito metodologico fecondo: quello di dotarsi di una luce capace di illuminare le origini stesse, ibride e affascinanti, della modernità.

²⁰ La complessa cultura filosofica e teologica di Comenio si rivela straordinariamente ricettiva nei confronti di tradizioni dottrinali eterogenee, convergenti tuttavia nella delineazione di un cosmo strutturato come specchio armonico della sapienza divina, entro il quale l'uomo, inteso quale *mundus minor* (microcosmo), si pone come culmine e sintesi razionale. Sotto il profilo delle fonti speculative, l'autore risente in modo decisivo sia della familiarità con la mistica speculativa tedesca, segnatamente con l'opera di Jakob Boehme, sia dell'assimilazione dei grandi testi della filosofia rinascimentale ed enciclopedica (Nicola Cusano, Francesco Patrizi, Bernardino Telesio e Tommaso Campanella), senza omettere le dottrine ermetico-paracelsiane ampiamente diffuse negli ambienti intellettuali della sua giovinezza e centrali nei progetti di Johann Heinrich Alsted e Johann Valentin Andreae. Questa densa intelaiatura teoretico-mistica permette di comprendere l'adesione di Comenio alle reti intellettuali transnazionali coordinate da Samuel Hartlib e la ricezione delle sue tesi entro il millenarismo puritano inglese, secondo le coordinate storiografiche magistralmente indagate da Charles Webster (*The Great Instauration*, 1975). La proposta terapeutica della *Pampaedia* cessa pertanto di apparire come un'utopia irrealizzabile, rivelandosi, al contrario, come la sintesi concettuale più compiuta e coerente delle tensioni metodologiche che hanno guidato la genesi della prima modernità europea.

²¹ Molti snodi cruciali della storia intellettuale, scientifica e religiosa del decimosettimo secolo rimarrebbero inintelligibili o ridotti a oscure aporie logiche senza un confronto sistematico con l'orizzonte teologico-pansofico qui delineato. Si consideri come tali istanze di rigenerazione universale e di ricomposizione enciclopedica dello scibile non fossero affatto estranee alle riflessioni giovanili di René Descartes o al magistero epistemologico e corrispondenziale del maturo Marin Mersenne; esse esercitarono, inoltre, un fascino duraturo sulla produzione logico-combinatoria di Gottfried Wilhelm Leibniz e giunsero a lambire gli stessi ambienti culturali e filosofici napoletani entro i quali si strutturò la formazione filosofica e storica di Giambattista Vico. Per una discussione di queste persistenze ideologiche nella transizione verso la tarda modernità, resta fondamentale il rinvio a P. Rossi, *Clavis universalis*, cit., pp. 120-158, nonché a C. Vasoli, *L'enciclopedismo del Seicento*, Napoli, Bibliopolis, 2005.

Bibliografia

Fonti primarie (Testi consultati nelle raccolte in cui sono collocati)

- Bacon, F., *Instauratio Magna*, Londini, apud Joannem Billium, 1620
Bayle, P., *Dictionnaire historique et critique*, Rotterdam, Reinier Leers, 1697
Comenius, J.A., *Opera Didactica Omnia* (ODO), Amstelodami, 1657 (ristampa anastatica: Praga, in aedibus Academiae Scientiarum Bohemoslovacae, 1957). Vol. I (opere dal 1627 al 1642):
o Janua linguarum reserata.
o Didactica Magna, omnes omnia docendi artificia exhibens.
o Prodromus Pansophiae.
Comenius, J.A., *De Rerum Humanarum Emendatione Consultatio Catholica*, 2 voll., Praga, Academia Scientiarum Bohemoslovaca, 1966.
o Vol. I: Panegersia; Pansophia.
o Vol. II: Pampaedia; Panorthosia.
Comenius, J.A., *Opera Omnia* (Dílo Jana Amose Komenského), Praga, Academia, 1969-.
Vol. I: Epistula ad Montanum (a cura di A. Škarka et al., 1969).
Vol. XVII: Orbis sensualium pictus (a cura di J. Červenka, 1970).

Letteratura critica

- Calò, G. (a cura di), *Antologia comeniana*, Roma, Signorelli, 1946.
Calò, G., *Comenio nel tempo suo e nel tempo nostro*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1957.
Čapek, J.B., *Comenius as a Predecessor of the Enlightenment and of Classicism with Particular Regard to «Panaugia»*, in «Acta Comeniana», XXV (1969).

Catalano, G. (a cura di), *J.A. Comenius, Didactica Magna* (trad., proemio e note), Massa Superiore, 1900.

Červenka, J., *Die Grundlagen der pansophischen Idee des Johann Amos Comenius*, in «Acta Comeniana», XXV (1969).

Fattori, M. (a cura di), *Comenio, Opere*, Torino, UTET, 1974.

Fattori, M., *Cartesio e cartesianesimo nella corrispondenza di Comenio*, in «Rivista di Filosofia Neo-Scolastica», vol. 93, n. 4 (ottobre-dicembre 2001).

Limiti, G. (a cura di), *Studi e testi comeniani*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1965.

Pesci, F., *Maestri e idee della pedagogia moderna*, Milano, Mondadori Università, 2010.

Rossi, P., *Clavis universalis*, Bologna, il Mulino, 2013.

Sadler, J.E., *J.A. Comenius and the Concept of Universal Education*, Cambridge, Cambridge University Press, 1966.

Turnbull, G.H., *Samuel Hartlib: A Sketch of His Life and His Relations to J.A. Comenius*, Oxford, Oxford University Press, 1920.

Turnbull, G.H., *Hartlib, Dury and Comenius. Gleanings from Hartlib*, Liverpool, University Press of Liverpool, 1947.

Vasoli, C., *Note su Comenio e alcune recenti interpretazioni*, in «Rivista Critica di Storia della Filosofia», vol. 32, n. 1 (gennaio-marzo 1977).

Vasoli, C., *L'enciclopedismo del Seicento*, Napoli, Bibliopolis (Memorie dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, 29), 2005.

Webster, C., *The Great Instauration: Science, Medicine and Reform 1626-1660*, London, Duckworth, 1975.